Digitized by Google

Digitized by Google

1 La B. Imelda Lambertini

2 Le confusione della somiglianza o I due Gobbi.

3 La Pellegrina costante.

4 Il Regno della Luna

5 Lucio Silla

6 La Didone abbandonata

7 L'Agrippina moglie di Tiberio

8 Il ritorno del figliuol prodigo

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

1

LA B. IMELDE
LAMBERTINI
BOLOGNESE,

Oratorio à cinque Voci

Posto in Musica

DA GIACOMO ANTONIO PERTI.

DEDICATO

All' Illustrissimo Signor Senatore

CESARE GIOSEPPE
LAMBERTINI

Marchese del Poggio, Rogniatico, &c.

In Bologna, per gli Eredi del Sarti. 1686.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLVSTRISSIMO SIGNOR MIO,

Signor, e Padron Colendiſsimo.

AV. S. Illuſtriſsima, à cui per Auito retaggio vengono ereditarie le Glorie della Beata Imelde, nel punto di rammemorarle alla Patria, mi trouo in debito di dedicarle, e conſecrarle. Il luſtro, che riceue la nobiliſsima Famiglia di V. S. Illuſtriſsima da i raggi di queſta Eroina

Digitized by Google

nciulla, hà me animato à ſperar qual-
he lume à queſta mia ancorche debole ar-
onioſa fatica : e queſto mi verrà dal
enigno aggradimento, che ne ſoſpiro, e
pero in V. S. Illuſtriſsima, à cui con
ogni più oſſequioſa umiltà profondamen-
te m' inchino

Di V. S. Illuſtriſsima

Marzo li 24. 1686.

Vmiliſs. Deuotiſs. & Obligatiſs. Seru.

Giacomo Antonio Perti.

Inter-

Digitized by Google

Interlocutori.

Teſto.

B. Imelde.

Sacerdote.

Prima Monaca.

Seconda Monaca.

Digitized by Google

V. D. Fabricius Conturbius, Cleric. Reg. S. Pauli, & in Metropol. Bonon. Pœnit. pro Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Ioſepho Muſotto Vicario Capitulari.

Imprimatur

Fr. Ioſeph Maria Not. S. Officij Bonon. de Mandato Reuerendiſs. P. Inquiſit.

Pri-

Digitized by Google

PRIMA PARTE.

Testo. SV' mortali, sù sù, non più dimore.
Espugnisi il Cielo,
Stemprato ogni gelo
Vi sfauilli ne l'alme vn santo ardore:
Sù mortali, sù sù, non più dimore.
Vn tenero seno
Vi spiega sù' l Reno
Felice bandiera.
S' arrende l'Empiro
A' vn caldo sospiro,
A' vn' vmil preghiera.

Tutti. Sì sì vincitore
Fia sempre quel core,
Che saetta co'prieghi vn Dio che l'ama:
Per trionfar del Ciel basta la brama.

Testo. Quì doue scorre il Reno,
E con placidi orgogli,
Non sò se fenda, ò se vezzeggi il seno
Di Felsina guerriera,
Ebbe Imelde l'onor di cuna altera:
Mà in soruolar de la Virtù le cime;
Vantò più del Natal l'Alma sublime.

Dal dì, ch'il Ciel natio essa respira;
Cerere dieci volte
Auea del Mietitor prouato l'ira;
Quando fuggita del paterno tetto
Consecrò lieta in verginal ricetto
Al diuin Sol de' giorni suoi l'Aurora,
E volgendo à gli Altari
Dolce mensa di Christo e sguardi, e brame,
Tosto languì d'auuenturosa fame;
Mà perche vien prescritto
A' labro puerile
Riuerente digiuno,
Al Ministro diuin chinossi vmile;
Poi da le labra arciere
Amorosa scoccò queste preghiere.

Imelde. Con affetti eloquenti
A' te ricorro, ò Padre, à te, cui lice
Porger con man felice
Gl' immortali alimenti;
Deh con veloce aita
Del languente mio cor pasci il desio,
Son famelica di Dio,
Non vò candidi ristori
Da le canne del Brasile,
Ne' Apc in vano isfiora Aprile,

Per

Per compor ne' suoi liquori
Bionda Ambrosia al labro mio;
Son famelica di Dio.

Sacerd. Osano di sourchio i tuoi desiri,
Garrula Pargoletta,
Con temeraria fretta
Là doue il merto non t'inuita, aspiri.
Troppo, troppo, ohimè, vaneggia
Il tuo cor, credilo à mè.
Appreftar non può la Reggia
Picciol seno al Rè de i Rè.
Troppo, troppo, ohimè, vaneggia
Il tuo cor, credilo a mè.

Imelde. La clemenza diuina
Non isdegna gl' Imenei d'alma bambina.

Sacerd. In van nodrisci in vano
Di lusinghe diuote i tuoi pensieri;
Ne' celesti sentieri
Stampan' orme pigmee sino i Giganti;
E tu varcar confidi
Co' passi ancor tremanti
De' sourani fauor gl' vltimi lidi?

Imelde. Amore impenna vanni,
Che ne calli del Ciel precorron gli anni.

Sacerd. Non si può,

Digitized by Google

Taci, Imelde, taci omai.

Imelde. Morirò,
Se Giesù mi negherai.

Sacerd. La legge il contrasta:

Imelde. Amor le fourasta:

Sacerd. L'età grida, che non lice;

Imelde. La Pietà, che lice, esclama;

Sacerd. Merta (rifiuto vn'orgoglioſa
Imelde. ſoccorſo vna pietoſa) brama.

Imelde. Caro Padre! *Sacerd.* Cara figlia!

Imelde. (Lo conſiglia
Sacerd. (Nol conſiglia

Imelde.) Di Giesù (l'immenſo amore.
Sacerd.) (l'eccelſo onore.

Sacerd. Non voler, ch' incontri accuſe;

Imelde. Non ſoffrir, ch' incontri pene;

Sacerd. (Vn temerario priego il nulla ottiene.
Imelde. (Vn' innocẽte priego il tutto ottiene.

Sacerd. Or ceſſi la tenzone:
Lodeuoli dimore
La riuerenza impone
A' le grazie diuine.
Pioueranno à la fine
Sù'l labro tuo d'eterna ambroſia l'onde,
Quanto aſpettate più, vie più gioconde.

Imel-

Imelde. Giusto Cielo,
Che in seno mi vedi,
Concedi à quest' alma,
Che appaghi il desir.
Deh porgi la calma
A' tanto martir:
O' questa mia salma
Comincia à languir.
Giusto Cielo,
Che in seno mi vedi
Concedi à quest' alma,
Che appaghi il desir.
Perche l'eterno amante
In frà gigli riposa
Di trouarlo bramosa
Nel virginal Giardin chiusi le piante.
Mà che! lassa frà tante
Spose del Redentor vedoua io sono?
Io sono ahimè quell' vna,
Ch' à la Mensa di Dio siedo digiuna.
Per me sola è inaridita
La sorgente di pietà?
Se gustar non può la vita,
Vita l'alma non haurà.

Tesso. Quì naufragò la voce

In vn' Egeo di lacrimose ſtille:
Mà l'interne faville,
Mentre tacean gl' accenti,
Eran facondе più co' ſuoi tormenti,
Con ſerene pupille
Il Ciel la mira, e coppia amica in tanto
Terge così de le ſue luci il pianto.

Mon. prim. Deh prendano eſiglio
Mon. ſecon. Dal core i martiri,
Dal labro i ſoſpiri
I pianti dal ciglio.
Dal core i martiri,
Deh prendano eſiglio.

Imel. Di balſami facondi il cor m' aſperge
In van medico accento;
Chi mi niega Gieſù, m'offre il tormento.

Mon. prim. Laſcia di ſoſpirar.
Al Cielo
Il tuo zelo
Forſ' anche non piace,
Però dammi pace,
E ceſſi il penar.
Laſcia di ſoſpirar.

Imel. E pur dal Ciel diſcende
L' ardor ch'in me ſi viue fiamme accende.

Mon.

Digitized by Google

Mon. sec. Tal' or vano desir sembra Celeste.
Mon. prim. Eua ancor si credea
Fauellar con vn Nume, ed era vn' Angue.
Im. Ah che nõ può mẽtire vn cor che langue!
Mon. secon. Fors' è stigio lo strale ond'è ferito.
Imel. Piaghe dolci non fà stral di Cocito.
Mon. prim. Che gioua il lagrimar?
L' affetto
D' vn petto
Al Cielo è gradito
S' accusa d'ardito
Souerchio bramar.
Che gioua il lagrimar?
Imelde. Confidi il mio core.
pr. e sec. Mon. Pauenti il tuo core.
Mon. prim. In darno piè frale
S' affretta à le cime.
Mon. secon. Non voli sublime
Chi tenere hà l'ale.
Imelde. A' tutto preuale
Vn feruido amore.
pr. e sec. Mon. Pauenti il tuo core.
Imelde. Confidi il mio core.
Mon. sec. Tẽpra Imelde le fiãme, e se pur'ardi
Fian placide l' arsure:

Par,

Par, che le grazie il Cielo à noi ritardi,
Mà son gl' indugi suoi benigne vsure.

Imelde. Deh non spargete al vento
Inutili conforti,
Lasciate, che m' apporti
Portentoso ristoro il mio tormento.
Forse l' alma trafitta
All' or, che più sarà l' affanno atroce,
La mensa trouerà presso la Croce.

Testo. Maturi consigli
Da tenera etate,
Impari ogni core,
Ne sembri stupore,
Se in guise beate
Alma del vero Dio fattasi amante,
Chiude in spazio bābino alma gigāte.

Il fine della prima Parte.

Digitized by Google

SECONDA PARTE.

Testo. D' Imelde ogn' or creſcea
Il famelico affanno,
Onde quall' or vedea
Frà candidi accidenti Iddio riſtretto
Salutaua col pianto il caro oggetto;
Mà trà faſcie ſerene
Ecco già l'Alba accoglie il lieto giorno,
Che le ſue nubi à dileguar ſen viene.
Di Sacro Biſſo adorno,
Già porge il Sacerdote
A' lo ſtuol virginale
La viuanda immortale,
E Imelde, che non puote
Vnqua impetrar da' ſuoi rigori aita,
All' or così l'eterne grazie inuita.
Imelde. O' cento volte, e cento
Spoſe felici, e liete,
Che bramando Gieſù, Gieſù godete,
Amo anch' io l'eterno Rè,
Mà la Sorte
Doue pari è l'Amor, pari non è,
A' me tocca penar, à voi gioire;

A voi

A' voi tocca gustare, à me languire.
Mio Giesù, pietà pietà,
Che l'Anima t'ami,
Amando ti brami,
Bramando disperi,
Dolori più fieri
La morte non hà.
Mio Giesù, pietà pietà.

Testo. Che non fà, che nõ può fedel preghiera?
Tosto merauigliosa
Ostia dal Ciel discese,
E sul capo d'Imelde il vol sospese.
Accorre il Sacerdote
Allo spettacol pio,
Poscia vn concorde affetto
Tal da più voci risonar s' vdio.

Sac. e Mon. pr. O sourane merauiglie
D' amorosa Deità!
O' del Cielo illustri figlie
Nate in sen de la pietà.

Mon. pr. Ammiri pur chi vuole
Librato in aria immobilmente il mondo,
Io con ciglio costante
Ammiro Orbe volante,
Che d'eccelsi stupori è più fecondo.

Nel

Nel mirarti amoroſo mio Dio
Brilla, e gode l'amante mio cor.
Tutt' acceſa d'immenſo deſio
Langue l'alma trà fiamme d'amor.
Nel mirarti amoroſo mio Dio
Brilla, e gode l'amante mio cor.

Sacerd. Ebreo Campion già puote
Le carriere del Sol render immote;
Mà quì con miglior ſorte
Amazone bambina (na.
Tragge il ſuo ſuol da gl'aſtri, e à ſe lo chi-

Imelde. Adorati riſtori io vi ſoſpiro
Nel picciol giro
D'auguſta mole
Chiudete vn Sole,
Che può ne l'alme epilogar l'Empiro.
Adorati riſtori io vi ſoſpiro.

Teſto. Quì con man riuerente
Ne l'oro Sacro il Sacerdote accoglie
L'Oſtia, che ſoura Imelde era pendente,
Poſcia ver' lei così le labra ſcioglie.

Sacerd. Gioiſci pur bambina
Con fauor ſenza eſſempio,
Ti conſagra Gieſù ſuo vero Tempio.
Io credei paradoſſi

Gl' ardori del tuo petto;
Mà l'eterno Architetto,
Anche sù Baſi vmili erge i Coloſſi.
Prendi Imelde, il commanda
Quel Dio, che co' ſtupori oggi fauella,
Prendi il tuo Sole, ò pargoletta Stella.
Imelde. Quai grazie, ò Redentore,
Renderà Imelde a sì benigno eccesso,
Se del labro non meno hà balbo il core?
Da tuoi fauori dolcemente oppresso
Ammutiſce lo Spirto,
Ed offre il tutto con offrir ſe ſteſſo;
Mà pouero è il tributo, ò mio Gieſù.
Vn nulla ſon' io,
Il tutto ſei tù;
Tù vita del core,
Tù cor dell'amore,
Tù via, tù ripoſo,
Tù cibo, tù Spoſo,
Tù Padre, tù Dio,
L'ardente deſio
Bramar non sà più.
Vn nulla ſon' io
Il tutto ſei tù.
Vn nulla ſono, è vero;

Mà poiche non ſdegni
Di te ſteſſo arricchir vmil fanciulla,
Vnito à te diuerà tutto il nulla.

Teſto. Imelde all'or riceue
De l'Agnello Eucariſtico i riſtori,
Ebra di dolci ardori
L'alma felice concentroſſi in Chriſto,
E frà l'immenſa gioia
Di quel beato acquiſto
Depoſto il Mortal Velo
Auuinta al ſuo Giesù volonne al Cielo.

Sac. Oh cara morte, o lieta
Di bambina Fenice,
Che troua in grembo al Sol rogo felice;
Rogo, che sà d'vn core
Spegner la Vita, ed eternar l'amore.
De Beati il morire
Nò, che morte non è, ma in Dio dormire.

Mon. Prim. Terribile ſorte
A vn core, ch'è forte
La Morte
Non è,
A' vn'alma ſerena
E' premio non pena,
E' pace non guerra,

Ne

Digitized by Google

Ne vince, ne atterra
Gigante di fè.
Terribile sorte
A vn core, ch'è forte
La Morte
Non è.
Nò, che non cade, ò se pur cade l'alma,
Cade qual suol la palma,
Che sul verde suo stelo
Più, che s'opprime, all'or più s'alza al Cielo.

IL FINE.

837,908

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google